



GUY LYDSTER – LE OPERE

Lo scultore Guy Lydster nasce ad Auckland, in Nuova Zelanda, nel 1955. Nel 1963 si trasferisce con la famiglia a Vancouver, Canada. Negli anni Settanta, dopo la laurea alla University of British Columbia, intraprende gli studi teatrali alla American Academy of Dramatic Arts a Pasadena, California. Durante questo periodo si avvicina alla pittura, sebbene una volta tornato a Vancouver si iscriva alla School of Sculpture della Emily Carr School of Fine Arts. Nei primi anni Ottanta decide di proseguire gli studi di scultura all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Al momento vive e lavora a Bologna.

Fra i maestri del Novecento, grande importanza ricopriranno per lui Henry Moore, Alberto Giacometti e in particolar modo Constantin Brancusi. Nei lavori di questi artisti ritroverà l'armonia con la natura e l'enfasi su un disegno essenziale. Non meno significativa è l'influenza del contatto con l'arte nativa: incisioni eschimesi e i totem della tribù Haida provenienti dalla stessa British Columbia, ma soprattutto le teste Maori intagliate nel legno e le imponenti figure dell'Isola di Pasqua. Secondo alcuni critici, il legame con quella che viene generalmente chiamata "Arte Primitiva" permette di associare lo sviluppo del suo lavoro alle antiche statue greche o arcaiche. Il senso dominante del

ritorno a un più semplice stile pre-classico e primordiale risale al periodo post-accademico bolognese.

Ancora studente, subisce in maniera significativa l'influenza delle forme antropomorfe di Henry Moore; all'ultimo anno, comprende di star semplicemente ripetendo gli stadi finali delle astrazioni figurative. Cerca dunque ispirazione nella figura classica, tracciando riproduzioni a grandezza naturale di opere famose che si trovano nei corridoi dell'Accademia. Dopo gli studi inizia la sua carriera in qualità di ritrattista, stancandosi però presto del realismo anatomico necessario per quel tipo di rappresentazione. Decide infine di eliminare completamente i tratti del volto, tenendo come punto di partenza solo la mera superficie tondeggiante, una sorta di uovo-testa.

Partendo da questa semplificazione estrema, una ragnatela di segni comincia ad apparire sulla superficie di argilla, costituendo i nuovi tratti del volto. Al posto dell'anatomia facciale, tratti simili a paesaggi si snodano attorno alla superficie sferica del capo. Questi scenari naturali si sviluppano poi in rilievi a tutto tondo che prendono la forma di immagini o ricordi incisi su pietra, terracotta o argilla Raku.

Dopo gli studi, il lavoro di Lydster ha seguito tre linee interpretative principali: la testa ("head"), il paesaggio ("landscape") e l'animale ("animal"). In seguito, ha tentato di arrivare a una sintesi di queste tre tendenze condensandole in un'unica forma: "Headscape".

Il concetto di "Headscape" deriva dalla fusione delle sillabe dei due termini inglesi "head" e "landscape". La ragione di questo neologismo risiede nella descrizione del rapporto fra la testa e la terra, la mente e il paesaggio che ci circonda; indica un'interpretazione scultorea dell'interazione fra la testa dell'uomo, o mente, e il mondo naturale. Come l'immagine stilizzata di un albero, la superficie sferica della testa si presta alla percezione di un ricordo del mondo naturale che sia "a tutto tondo". Nei segni incisi sul capo l'occhio incontra l'essenza dell'ambiente, custodito nelle profondità della memoria stessa. Queste braci vive del passato sono la fiamma nascosta dell'identità individuale: la loro funzione è

quella di illuminare la transizione fra impressione e memoria profonda, dove un frammento di infinito è radicato nei recessi dell'anima.

L'impiego della tecnica del bassorilievo tradizionale porta a una serie di scelte estetiche che possono definirsi Manieriste o Cubiste nel loro intento di vedere la memoria da tutti i punti di vista: se vogliamo capire il passato, dobbiamo essere in grado di camminarci attorno. Queste immagini tridimensionali, in quanto sintesi fra pittura e scultura, fungono anche da strumento visivo e psicologico per comprendere il misterioso rapporto fra uomo e natura. La scelta di materiali come marmo, pietra, terracotta e argilla Raku è dunque fondamentale per l'approccio interpretativo di rappresentare a trecentosessanta gradi l'interazione con la natura.

I primi esemplari di "Headscapes" sono stati esposti nel 2008 nel cortile di Palazzo d'Accursio, nella piazza centrale di Bologna, per la cerimonia d'apertura del Human Rights Nights Festival. Un'altra serie di opere è stata presentata l'anno successivo all'Oratorio di San Sebastiano a Forlì, all'interno della mostra "Headscapes 2". Nel 2013, gli imponenti "Raft" (poi installato nel centro della città di Budrio) e "Spokesman" sono stati esposti nuovamente nel cortile rinascimentale di Palazzo d'Accursio. Negli ultimi dieci anni, le teste di Lydster sono state presentate in varie località italiane. La loro adattabilità ad ambienti sia interni che esterni le rende acquisti preziosi per importanti collezioni private, gallerie, giardini e spazi urbani.

Scriva il critico bolognese Raffaele Milani:

"Ci fu un tempo del classicismo e ci fu un tempo del surrealismo. Le teste paesaggio di Guy coniugano le visioni del classico e del surreale, ma non invitano ad alcuna forma nostalgica, come non alimentano desideri del sogno o immersioni nell'inconscio. Esse vivono semplicemente nell'arcaico, hanno la forza di un'onda e la purezza di una zolla, suggeriscono profumi di terra e s'intridono di morfologie simboliche. Teste fasciate alla Magritte o barocche alla Corradini? Ricordi di miti lontani, di dei e di furie, dei loro rifugi inaccessibili? Montagne o gole che sembrano teste di donna o di uomo? No, solo teste fasciate di paesaggio, anzi teste concrezioni di un paesaggio per lo più selvaggio che si esprime dentro e fuori la forma che lo accoglie. Da una natura sconvolta e rappresa, muovono infatti emblematiche figure dall'identità misteriosa : donne uomini mare o

donne uomini campo, esseri pietra o esseri cespuglio. Ma dov'è il grano, dove il riccio d'acqua che si increspa sulla marea che avanza, e dove l'erba distesa o erta, la roccia aspra o liscia?

Si dice che ciò che è rotto si radichi più dell'intero nella memoria, poiché possiede una sorta di superficie friabile cui la memoria può aggrapparsi; mentre sulla lucida superficie dell'intero, la memoria scivola via. Le teste paesaggio di Lydster testimoniano la speranza che, come un vascello affondato, l'intero possa essere recuperato, che le sue tracce esistano ancora e continuino a vivere insieme a noi."

GUY LYDSTER

Data di nascita: 8 Aprile 1955

luogo: Auckland, New Zealand

Residenza: Bologna Via Paolo Fabbri 30 40138

Cell: 3803946893

Home: 051390501

E-mail: guylydster@alice.it



ESPERIENZE PROFESSIONALI

1990

- Mostra personale “Sguardi” per il comune di Fiesso Umbertino

1995

- Mostra collettiva “Arte e Natura” presso il Museo Zoologico dell’Università di Bologna

1996

- Realizzazione ed installazione della scultura “il Toro Rosso” commissionata dalla ditta Nuova Feb di Bologna

1997

- Mostra personale presso il comune di Molinella(Bo)

1998

- Installazione permanente presso la Biblioteca Walter Bigiavi (Facoltà di Economia e Commercio dell’Università di Bologna)

1999/2000

- Collocazione della scultura “La Conversazione ” presso la Scuola Superiore per Interpreti di Forlì (Università di Bologna) donata dalla Cassa di Risparmio di Forlì e dalla SE.RIN. SPA
- Mostra Personale presso il teatro Bonci di Cesena (FO)
- Installazione permanente della scultura “il Golem” presso il locale Il Golem, in Bologna

2002

- Mostra Personale “Animalia” presso la Loggia della Fornace, Rastignano (Bo)
- Mostra Collettiva “Il Sentimento Agreste” presso il Teatro del Trionfo per il comune di Cartoceto (PU)

2003

- Mostra Collettiva presso il palazzo Ex Monte di Pietà per il comune di San Felice del Benaco (BS)
- “Alias Art” Mostra Collettiva presso Pasini Produttori Osteria della Cantina San Felice del Benaco (BS)
- Mostra Personale “Facing Nature” alla Galleria Comunale il Fienile per il comune di Castel san Pietro

2004

- Mostra collettiva “ 4 x4 = 8 intrecci tra scutura e sartoria” presso il Bagatto, atelier di alta moda in Bologna
- Mostra collettiva Villa Revedin “Una Grotta è Lunga Semila Anni” in Bologna”
- Mostra personale “Spirito e Materia” Palazzo Mazzancolli per il comune di Terni

2005

- Mostra personale presso la Galleria 18, Bologna

2006

- Mostra personale “ Stargazers”, Orto Botanico, Università degli Studi di Bologna (Dipartimento di biologia evoluzionistica sperimentale)

2007

- Mostra collettiva “ L’odore del fieno” organizzata dalla Galleria Castiglionarte di Bologna per il Comune di Budrio, Bologna

2008

- Mostra collettiva Il Corpo e l’Ombra alla Galleria Comunale il Fienile per il comune di Castel san Pietro
- Mostra personale “Headscapes 1 ”, nel cortile del Palazzo d’Accursio in Bologna, per il festival cinematografico “Human Rights Nights”.

2009

- Mostra personale “Headscapes 2 ”,All’Oratorio di San Sebastiano per il comune di Forlì

2010/2011

- Collective Exhibition “ Reali a Palazzo”, Palazzo Re Enzo, Bologna
- Solo Show “Rafts of Memories” at Villa Hercolani Bologna-Arte Fiera Off

2012

- Solo Show “Tracce di Presenze” “Traces of Presences”, Spazio Cocchi, Bologna, Arte Fiera Off
- Solo Show “Dark Island” at the B4 Gallery Bologna

2013

- Solo Show “Shooting Shadows” Torri dell’Acqua, Water Towers Arts Center Budrio (Bologna)
- Mostra collettiva Palazzo d’Accursio in Bologna, Human Rights Nights,
- Mostra Collettiva “Come te stelle” Bevagna
- Mostra Collettiva Arte in Terapia, Art Hotel Albornoz, for the Spoleto Arts Festival .
- Mostra Collettiva Galleria Municipale, Castel San Pietro

2015

- Tatler (arte fier a off) “Rebirthing” Mostra Personale Bologna
- B4 Gallery “The White Riders”, Mostra Personale Bologna
- “The Kiss” Installation in Piazza 4 Novembre, Bologna

2016

- Arte Fiera, Set Up Art Fair, Bologna, Galleria B4
- Solo show “Headsapes” CSA Farm Gallery Torino
- Mostra Collettiva “ Kinship” presso Due Punti Lab Bologna